

KONGnews

Donne in bottega: i campi in cui vince la manodopera al femminile

L'artigianato ha un futuro sempre più "rosa".



L'universo femminile in tempi di crisi si rimbocca le maniche per aiutare la famiglia, e non di rado, apre un'impresa artigiana per trasformare in opportunità economica delle abilità che possiede. Ecco i dati incoraggianti sulle donne in bottega, messi in vetrina da un interessante mostra di Milano organizzata dalla Fondazione Cologni.

Le donne artigiane non conoscono la crisi - In Italia il tasso d'occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa: su 27 Paesi dell'Unione europea ci troviamo infatti al venticinquesimo posto. Abbiamo, però, il primato a livello europeo per numero di lavoratrici autonome e imprenditrici, tra le quali 370mila imprenditrici artigiane, che sanno fare di necessità virtù. Nel periodo nero tra il 2008 al 2012, il numero d'impresе individuali artigiane femminili è cresciuto del 2%. E i numeri dell'imprenditoria femminile sono in aumento al Sud.

Una mostra per celebrare artiste e artigiane - Il numero delle donne italiane che lavorano in bottega è forse poco noto, ma il loro contributo in Italia è di grande interesse e valore. Dopo le prime realizzazioni d'inizio secolo – un capitolo importante è la presenza femminile nelle botteghe futuriste – le donne si sono pian piano trasferite nella progettazione di oggetti legati ai settori produttivi più diversi dell'artigianato e del design.

Poesia, capacità di sognare, sottile ironia, ma anche rigore e pragmatismo sono le cifre del progettare al femminile. E lo spiega bene la mostra “Donne in bottega”, promossa a palazzo Morando a Milano dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte, organizzata nel contesto dell’edizione 2013 delle Giornate Europee dei Mestieri d’Arte, importante appuntamento annuale internazionale coordinato dall’Institut National des Métiers d’Art.

I campi privilegiati dalle donne - Qui i manufatti al femminile, provenienti da importanti collezioni private e pubbliche, sono stati divisi per tipologia e materiale. Quello che si comprende chiaramente è che se a inizio ‘900, ma con radici che affondano nell’800, era il mondo del tessile l’ambito riservato alle donne, via via la ceramica le ha viste impegnate nella creazione di oggetti dalle forme innovative, che hanno ridisegnato l’oggetto d’uso.

Ben presto, poi, le donne artigiane italiane si sono cimentate anche con un materiale prezioso e impegnativo come l’argento, attente alla semplificazione delle forme e alla necessità di ridurre gli ingombri in una società dove lo spazio si stava riducendo sempre più.

Si arriva così al secondo dopoguerra, con il boom delle donne laureate in architettura. Da questo momento le artigiane italiane hanno iniziato a esplorare il mondo del design con una progettazione che interloquisce con la realtà aziendale e fa i conti con nuovi materiali, tecnologie avanzate, necessità dei cicli produttivi ed esigenze del mercato.

Certamente femminile, infine, è il mondo del gioiello: qui le donne hanno saputo proporre forme originali, che si avvalgono di materiali insoliti, anche volutamente “poveri”, grazie ai quali, però, emerge proprio la loro inesauribile creatività. Insomma, la maestria di donne artigiane-artiste continua a essere sotto gli occhi di tutti anche oggi.

Le imprese rosa nel 2013 - Un recente rapporto sull’imprenditoria femminile presentato da Donne Impresa, fa emergere un quadro molto variegato delle donne in bottega italiane. La maggior parte di loro è riuscita a rimanere sul territorio, salvaguardandolo, mentre altre sono riuscite a entrare in complicati mercati esteri come il Giappone. Molte, poi, hanno rilevato la ditta di famiglia per senso di responsabilità e senso pratico – le donne, secondo i dati di Donne Impresa, sono quelle che più agevolano il passaggio generazionale -, e l’hanno fatta crescere. Altre infine sono partite da zero, spinte dalla necessità di reinventarsi e dalle evidenti capacità di farlo.

Sito Fondazione: www.fondazionecologni.it

di [Giulia Dedionigi](#)